



I partecipanti all'incontro organizzato da Confagricoltura



Giansanti, Cattaneo, Formigoni, Moretto e Porro ieri mattina al 'Principe di Savoia' di Milano

di **ANDREA GANDOLFI**

■ **MILANO** «C'è un modo di guardare all'agricoltura che si muove contro scienza e ragione, trovando purtroppo largo seguito nel mondo dell'informazione e della politica (e magari nascondendo ben precisi interessi economici); e ne esiste un altro – il nostro – che non rinuncia e non rinuncerà mai a seguirle: nel vero interesse di tutti, consumatori e imprese». Lancia l'idea di una 'rete di amici dell'agricoltura italiana', e ribadisce il ruolo decisivo dell'innovazione **Massimiliano Giansanti**, presidente di Confagricoltura che ieri mattina a Milano ha organizzato il convegno 'Le sfide future per un'agricoltura italiana competitiva: innovazione, lavoro, territorio, benessere, qualità'. Sul palco, insieme a lui, **Roberto Formigoni** (presidente della commissione agricoltura del Senato), **Elena Cattaneo** (scienziato e docente di fama internazionale e senatore a vita) ed **Angelo Moretto** (docente all'Università di Milano e direttore del Centro internazionale per gli antiparassitari e la prevenzione sanitaria), intervistati dal vice direttore de *Il Giornale* **Nicola Porro**.

In platea, tra gli altri, il presidente della Libera Agricoltori **Renzo Nalli**, quello dell'Anga Cremona **Roberto Bellini**, il vice presidente di Confagricoltura **Matteo Lasagna** e il leader regionale **Antonio Boselli**. «L'agricoltura può essere realmente competitiva solo se accetta le sfide del presente e rimane connessa al mondo puntando sulla modernità e l'innovazione tecnologica. L'agricoltura capace di usare uno sguardo limpido, realista e scientifico; libero da pregiudizi ideologici che portano a dire 'no' a tutto. A costo di rimanere confinati in una 'riserva indiana' dove il forte aumento dell'export agroalimentare mostra le crepe di un ancor più marcato incremento dell'importazione di materie prime. La verità è che siamo sempre più dipendenti dall'estero». Con tutti i vincoli ed i rischi che ne derivano per la stessa tenuta del made in Italy. Non c'è quindi alternativa «ad un recupero di redditività del comparto che passi attraverso l'aumento di produttività e sostenibilità ed il contenimento dei costi». Tutti obiettivi da perseguire tramite agricoltura di precisione e genetica, adattamento ai cambiamenti climatici, controllo delle infestanti e delle malattie delle piante; crescente attenzione a salute, benessere e nutraceutica; tecnologie dell'informazione, big data e digitalizzazione. «Siamo l'agricoltura che dice 'sì' a tutto, per poterlo esaminare come fa ogni imprenditore e poi decidere di conseguenza», ha sottolineato Giansanti. Puntando anche sull'utilizzo razionale della chimica (glifosate incluso) e sul via libera agli ogm, da anni 'cavallo di batta-

Agricoltura Innovazione la strada del futuro Assurdo il veto agli Ogm

Ieri a Milano l'incontro di Confagri con Giansanti, Cattaneo, Formigoni e Moretto
La senatrice a vita: «Sempre più vasto il gap tra credenze e realtà, bisogna reagire»

glia' della senatrice Cattaneo. «Da questo punto di vista, l'Italia vive una condizione schizofrenica: il 'gap' tra credenze e realtà, tra scienza e approccio della politica appare tanto incredibilmente vasto quanto incolmabile – ha detto –. Si va verso la totale indifferenza ai fatti e ad una ragionevole veri-

tà; domina la paura aprioristica di tutto ciò che è innovazione, dentro un corto circuito mentale che porta a temere i vaccini e magari a fidarsi dei ciarlatani di Stamina. Così gli alimenti ogm, che oggettivamente non determinano alcun pericolo per la salute (lo dico da scienziato), con buona pace di chi in

proposito mente da vent'anni, non si possono coltivare né studiare sperimentandoli in campo; ma vengono regolarmente importati e consumati da uomini e animali. E' fin troppo evidente che i conti non tornano. E lo stesso si può dire per certa interessata esaltazione del biologico (solo un'opera-

zione di marketing) o dell'agricoltura biodinamica: esoterismo allo stato puro. Non potete più accettare questo stato di cose; serve una mobilitazione di protesta convinta e continua, dobbiamo farcela». Sulla stessa lunghezza d'onda il senatore Formigoni, che ha ricordato il molto lavoro svolto

dalla commissione agricoltura di Palazzo Madama nel corso della legislatura, e rilanciato il 'tandem' formato da tradizione ed innovazione come formula capace di disegnare il futuro del settore primario italiano. Angelo Moretto ha invece offerto alla platea una puntuale e dettagliata ricognizione tra le procedure europee di autorizzazione vigenti per i prodotti fitosanitari, nel rapporto con la tutela dell'ambiente, dei consumatori e degli utilizzatori. Ripercorrendo i diversi passaggi di un processo capace di fornire garanzie pressoché assolute, a fronte di una mole di informazioni verificate, di parametri e competenze che non lasciano nulla all'improvvisazione. Se poi in Italia si potesse anche contare su un'organizzazione più adeguata e su maggiori risorse, sarebbe il massimo. Solo che, per ora, resta purtroppo confinato nel mondo dei sogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca Osservatorio 'Smart Agrifood' Il digitale carta vincente per il comparto

■ **MILANO** Dai sensori nei campi a quelli sui trattori, dai droni in campo alla logistica controllata, dallo smart packaging alle etichette intelligenti: sono oltre 300 le applicazioni di Smart AgriFood già diffuse in Italia tra produzione, trasformazione, distribuzione e consumo. Soluzioni che migliorano la competitività del settore agroalimentare italiano, garantendo più qualità ai prodotti e ottimizzazione delle filiere. E che, grazie al digitale, possono contribuire a far partecipare il nostro Paese alla sfida della crescita alimentare globale. L'agricoltura 4.0 – l'utilizzo di diverse tecnologie per migliorare resa e sostenibilità delle coltivazioni, qualità produttiva e di trasformazione, condizioni di lavoro – ha un mercato in Italia di circa 100 milioni, il 2,5% di quello globale: nonostante i benefici in termini di riduzione dei costi, di qualità e resa del raccolto, la diffusione di queste soluzioni è ancora limitata e oggi meno dell'1% della superficie coltivata complessiva è gestito con questi sistemi. Molte pmi si stanno attivando nella trasformazione digitale dell'agroalimentare, ma una forte spinta innovativa proviene dalle nuove imprese, con 481 startup internazionali Smart AgriFood nate dal 2011 ad oggi, di cui 60, ben il 12%, italiane. Sono alcuni dei risultati della ricerca dell'Osservatorio Smart AgriFood della School of Management del Politecnico di Milano (Osservatorio che ha sede a Cremona) e del Laboratorio Risse dell'Università di Brescia, presentati ieri al convegno 'Coltiva dati. Raccogli valore. La tra-



Un'immagine dell'iniziativa tenuta ieri presso la School of Management del Politecnico di Milano



Filippo Renga

sformazione digitale dell'agroalimentare', tenuto presso lo stesso Politecnico. Questa edizione dell'Osservatorio è stata realizzata in collaborazione con Almaviva, Ama, CRIT – Polo per l'innovazione digitale, Linea Com, Microdata, Oleificio Zucchi, SDF, Unitec, GSI, Penelope, SIA, TeamSystem, Unicredit, Vecomp Software, Systemati-

ca-Tec, Auricchio, BCube, Fiere Zootechniche Internazionali di Cremona, Latteria Soresina, Latteria Place e SovacoPlast. «L'innovazione digitale nell'agroalimentare si manifesta dalla produzione in campo alla distribuzione alimentare, passando per la trasformazione; e può garantire competitività ad uno dei settori chiave per l'economia italiana, che contribuisce per oltre l'11% del pil e per il 9% sull'export – afferma **Filippo Renga**, condirettore dell'Osservatorio –. Lo Smart AgriFood da un lato può ridurre i costi di realizzazione di prodotti di alta qualità, dall'altro far crescere i ricavi grazie ad una maggiore riconoscibilità o garanzia, ad esempio con sistemi di anti contraffazione o di riduzione dei prodotti non conformi esportati. Ma l'innovazione digitale consente anche di intervenire a

supporto dell'intera filiera, garantendo sostenibilità a tutti gli attori del settore, inclusa la produzione in campo». Ma perché le tecnologie digitali dispieghino completamente il proprio potenziale, «occorre che si realizzino alcune condizioni – aggiunge l'altro condirettore, **Andrea Bacchetti** –. Innanzitutto, è necessaria l'estensione della banda larga ed extra-larga anche alle zone rurali. Poi, servono sensibilità, competenza e propensione all'investimento da parte delle imprese, un fatto non scontato, considerando le esigue dimensioni medie. Infine, è imprescindibile la competenza degli operatori sia dell'offerta sia della domanda». Le tecnologie dell'agricoltura di precisione e quelle dell'agricoltura interconnessa costituiscono l'agricoltura 4.0 che, attra-

verso l'analisi incrociata di fattori ambientali, climatici e colturali, consente di stabilire il fabbisogno irriguo e nutritivo delle coltivazioni, prevenire patologie, identificare infestanti prima che proliferino, compiere interventi mirati, risparmiare tempo e risorse, incidere sulla qualità dei prodotti, oltre a migliorare la resa delle coltivazioni e le condizioni di lavoro. L'Osservatorio ha censito 220 soluzioni offerte in Italia da più di 70 aziende, di cui soltanto l'11% abilita l'Internet of Farming, mentre l'89% supporta verticalmente l'agricoltura di precisione. Circa l'80% delle soluzioni offerte è applicabile in fase di coltivazione e solo il 12% in quella di pianificazione. Il 73% sfrutta dati e analytics, il 41% l'Internet of Things e il 57% sistemi software di elaborazione e interfaccia utente. Il 50% delle soluzioni è utilizzabile a prescindere dal settore agricolo, mentre il 27% è specificamente rivolto all'ortofrutticolo, il 25% all'alcealcolico, il 16% al vitivinicolo. In termini di attività, il 48% delle soluzioni abilita mappatura e monitoraggio di terreni e coltivazioni, il 42% monitoraggio e controllo del movimento e delle attività di macchine e attrezzature in campo e il 35% irrigazione e fertilizzazione mirata. L'innovazione digitale consente oggi alle aziende agroalimentari italiane di migliorare la qualità in particolare nella valorizzazione dell'origine dei prodotti, sul processo produttivo garantito e nella sicurezza alimentare. Il digitale interviene in maniera sostanziale nella tracciabilità alimentare, riducendo i costi, aumentando i ricavi e rendendo più efficienti i processi. Benefici a cui si aggiungono i vantaggi della disponibilità di dati e informazioni e la possibilità di trasferire valore lungo la filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA